

LA CERIMONIA

Dopo l'Inno al Trentino e l'Inno della Marcialonga cantati dal Coro della Sosat, la sfilata con le 36 nazioni: in pista anche Brasile, Giappone e Kirghizistan. Applausi per l'Ucraina. Il sindaco: «Sport di fatica, natura e socialità». Fugatti: «È un evento di tutto il Trentino»



Un momento della sfilata delle bandiere. A destra, la Soreghina Sabrina Pellegrin e il senatore Odillo Piotti, portabandiera dell'Italia (FOTO Alessio Coser)



Marcialonga, inizia la festa

Per l'edizione numero 50, canti, ricordi, miti e celebrazioni

BARBARA GOIO

Tanta voglia di festa per questi 50 edizioni di Marcialonga, atterrata nel salotto buono della città, tra portabandiera e senatori, ricordi e internazionalità. Per tutta la giornata di ieri hanno fatto discutere i circa duecento metri di via Belenzani, per l'occasione ricoperti di neve e battuti e preparati con i binari per lo sci da fondo, la "pista" transennata per non ostacolare il passaggio degli sciatori ha ospitato ieri mattina i ragazzini con i maestri di sci delle Viote e in serata, durante la cerimonia inaugurale i 36 portabandiera, scelti tra i giovani sciatori delle valli di Fiemme e di Fassa, tra i veterani della Marcialonga, tra i volontari e gli atleti più vittoriosi. Il tutto in una cornice unica come Piazza del Duomo. «Capisco le polemiche - ha puntualizzato il sindaco Franco Ianeselli, ma una volta ogni cinquant'anni, si può anche fare qualcosa di speciale!». Questo refrain della 50ª edizione è stato il filo conduttore della cerimonia, voluta proprio come momento di celebrazione, un mettere in sicurezza un patrimonio



«del nostro Trentino», come ha rimarcato Angelo Corradini, presidente della Marcialonga. «La Marcialonga - ha precisato - è stata inventata proprio a Trento da quattro amici, Mario Cristofolini, Giulio Giovannini, Roberto Moggi e Nele Zorzi, che poi l'hanno donata alle valli di Fiemme e Fassa. E anche se c'è sempre stato il supporto delle istituzioni nei momenti difficili è stato importante tignir duro, tenere duro». L'inizio della cerimonia era previsto alle 18: sedie riservate alle autorità in gran completo, dai sindaci ai consiglieri comunali e provinciali di valle, ai rappresentanti di sponsor e società sportive, e anche parecchi cittadini curiosi, molti al primo incontro con gli sci stretti. «Ho voluto portare qui i miei vecchi sci - ha detto passeggiando per la piazza Bruna Giuliani, capogruppo Lega in consiglio comunale a Trento - hanno 50 anni, gli stessi della Marcialonga. Da ragazza, con gli amici andavamo alle Viote per stare su a sciare, con la Sat di Ravina». «È un momento eccezionale - ha ricordato Stefania Zorzi, responsabile del progetto per valorizzare la Marcialonga nelle scuole di

Fiemme e Fassa - siamo davvero soddisfatti, i ragazzi sono entusiasti, hanno seminato bene: la Marcialonga è in tutti noi». «Una bella festa - ha aggiunto Ulrich Kostner, vincitore della prima Marcialonga, nel 1971 - Ma ho vinto anche nel '78! La neve? Ormai la fanno e la portano dove vogliono». Con le note dell'Inno al Trentino, il Coro della Sosat diretto da Roberto Garniga ha ufficialmente dato il la alla festa, seguita poi con l'Inno della Marcialonga, quello originale composto da Luciano Fumai. «Dal primo all'ultimo sono tutti vincitori: queste le parole dell'inno, e questi sono i valori della Marcialonga»: Silvia Vaia della Nordic Ski Val di Fiemme ha dunque condotto la kermesse, insieme a Mario Broll, voce storica

della Marcialonga, una lunga carrellata di incontri con una miriade di protagonisti di ogni età, dalla Soreghina a Fulvio Valbusa, che sono arrivati sciando e con le bandiere di 36 nazioni diverse. Immacabili gli stati del nord Europa, dalla Finlandia alla Danimarca, dalla Norvegia alla Svezia, le più presenti sia come costanza che come numeri assoluti. Ma alla Marcialonga di quest'anno ci saranno anche rappresentati del Brasile, del Giappone, di Israele, Kirghizistan e Ucraina: applausi di solidarietà alla nazione in guerra. Assente la Russia. «La Marcialonga - ha concluso il sindaco Ianeselli - ci ricorda quanto lo sci da fondo ed il ciclismo, sport di fatica, natura e socialità, siano importanti per il Trentino. Così come i nostri volentieri». «Saluto i sindaci di Fiemme e Fassa - ha rimarcato il presidente della giunta Maurizio Fugatti - e ricordo come la Marcialonga sia di tutto il Trentino, un evento unico in termini di conoscenza e comunicazione». E dopo il saluto di Tiziano Mellarini e di altre vecchie glorie dello sci nordico, fumogeni, musica e coriandoli nel cielo.

Il presidente:
«La gara è stata inventata a Trento e poi donata a Fiemme e Fassa»

Le proteste

Ma le associazioni non riescono a coinvolgere la città. Extinction rebellion espugna il Nettuno

«Pista in città, spettacolo grottesco»

Non era una folla, questo decisamente no. Il mondo ambientalista non è riuscito a mobilitare i trentini contrari alla neve. Ma una rappresentanza delle associazioni ieri era in piazza Duomo, a pochi minuti dall'inizio della cerimonia ufficiale, per ribadire la propria posizione. La neve artificiale trasportata con i camion dalla val di Fiemme non è piaciuta. Per il danno ambientale che crea - una decina i camion necessari a coprire di coltre bianca via Belenzani e l'area attorno alla fontana in piazza Duomo - ma soprattutto per il messaggio che lascia. Da Mountain Wilderness una bocciatura senza appello: «Non siamo qui per rovinare la festa a nessuno, ma perché vogliamo demo-

craticamente motivare l'opposizione a questo pacchiano evento, che trasuda di indifferenza verso le reali problematiche che l'ambiente già ci lancia da tempo - ha detto Franco Tessadri - Purtroppo anche le nostre amministrazioni locali sembrano non aver capito quale sia la reale strada da seguire per approcciarsi ad una effettiva transizione ecologica. Si assiste a proclami in difesa del nostro sistema, ma anche in questi piccoli eventi, come in altri casi molto più significativi, si sta reiteratamente e quotidianamente travisando il concetto che prevede un percorso ecologico più pregnante, ormai obbligato». Alla protesta hanno aderito Oipa e Italia Nostra. E, tra i politici locali, anche il consigliere comunale

Andrea Maschio (Onda), tra l'altro vicepresidente della commissione ambiente. E da qui parte, il consigliere: «Mi stupisce che il presidente della commissione ambiente sia andato sui giornali ma non sia qui. Ancora una volta manca l'istituzione che dice di voler spingere per la transizione ecologica e la tutela dell'ambiente». E poi chiarisce il perché, dal suo punto di vista, quella neve lì a pochi passi sia uno sfregio al buon senso: «In un momento di austerità e di crisi energetica, mentre tutti noi dobbiamo fare attenzione a come accendiamo il riscaldamento e a tenere le luci basse, qui arriviamo a portare la neve, creando inquinamento e spreco di energia. Al di là della manifestazione Marcialonga, che resta un evento

così importante per il Trentino, tutto questo trovo sia ridicolo ma anche un insulto a tutti cittadini del trentino». Dure anche le parole di Marco Ianes e Ornella Dorigatti, per Oipa. «I cambiamenti climatici costringono a innevare le piste artificialmente, poiché le temperature sono sempre più elevate e le abbondanti nevicate scarse in montagna - e in Trentino si assiste ancora a spettacoli grotteschi di camion che viaggiano per decine di chilometri con la neve da mettere in piazza in città». In serata, infine, il blitz di Extinction rebellion: saliti sul Nettuno hanno urlato il loro no all'iniziativa. «Non può mettere i problemi ambientali, economici e sociali sotto un tappeto di neve artificiale».



La manifestazione di protesta contro la neve in via Belenzani

LA CITTÀ

Un centinaio di studenti delle medie coinvolti nella prova con gli sci di fondo: la gran parte di loro non aveva mai provato nemmeno quelli da discesa. Il direttore della scuola di sci di Fondo Viote Fruet: «I bambini non vanno più in montagna, proviamo a portare la montagna da loro»

Ragazzini sulla neve transennata turisti entusiasti, trentini meno

Via Belenzani ieri piena di curiosi. I bar: «Bene le iniziative»

CHIARA ZOMER

«I trentini si lamentano da stamattina, invece ai turisti piace». Un esercente riassume così la lunga lingua di neve di via Belenzani. Che ha dato vita ad una giornata un po' diversa dal solito, all'ombra di palazzo Geremia e del Duomo. Diversa di sicuro per i ragazzini delle medie, che sono stati accompagnati a mettere gli sci ai piedi. Quasi tutti per la prima volta, perché ormai non sono la maggioranza delle famiglie che praticano lo sci. Nemmeno ai piedi del Bondone. «Ma se i bambini non vanno più in montagna, proviamo a portare la montagna ai bambini» butta lì Nicola Fruet, direttore della Scuola italiana di sci da fondo delle Viote.

Fa impressione, tocca dirlo. Arrivando da via Mancini, la prima cosa che si vede sono le transenne che delimitano il tracciato. Poi la neve, che più che una imponente scia, è una linguetta, per limitare i danni ai plateatici. La giornata è di quelle tiepide, quando verso le 11 il sole fa capolino anche in via Belenzani, è quasi caldo. E non si può non pensare che è un viaggio nel futuro: la neve ormai è quasi roba da museo: si vede ma non si tocca. Sopra il manto candido, che nonostante le temperature resta compatto, i ragazzini delle medie di Trento. Un centinaio, nell'arco dell'intera giornata, affidati agli istruttori di fondo. Tanta pazienza mentre accolgono i ragazzini, spesso timorosi. Perché una volta in ogni casa c'era un paio di sci: con il Bondone a due passi, si imparava a sciare da bambini, in quasi tutte le famiglie. Non costava un rene, e poi era tradizione, un po' come il brulé a Natale. Adesso che il mondo è cambiato, i ragazzini gli sci li guardano senza sapere come si allacciano. «Di ogni classe, quando va bene, ne troviamo un paio che hanno già avuto qualche esperienza - spiega Fruet - tantissimi non hanno mai provato. Gli sci da discesa perché costa tanto e quelli da fondo perché non sono mai stati abituati. Questo tipo di sci per loro è anche più adatto, perché fa meno paura». Sia chiaro: cadono pure qui. Ma da quasi fermi.

La giornata di lezione procede senza essere scalfita dalla questione ambientale, perché non c'è, a parere di Fruet: «No, io non credo ci siano problemi, se è stata spostata della neve artificiale dalla val di Fiemme a qui. Non è questo che causa problemi ambientali. Al contrario, permette di avvicinare i ragazzini ad una disciplina che non conoscono più».

E i ragazzi? Come sempre, alcuni entusiasti, altri meno. A occhio, dipendeva molto dal numero di cadute. Verso le 11.30 un po' tutti si sono tolti le giacche, ennesimo segnale che il clima non è certo da neve. Mentre fuori dalle transenne qualche parente - per lo più nonne o zie - era passato a dar loro un'occhiata e a fare una fotografia. Sorridenti, mentre i ragazzini cercavano di rispettare le traiettorie o tentavano di girarsi, impresa epica al primo giro, già più fattibile all'ultimo.

E la città come ha reagito? In bianco e nero, si potrebbe dire. I critici si sono espressi soprattutto sul web e al bar, fin dal mattino presto. Per i puristi la Marcialonga in val di Fiemme doveva restare dove la neve non è un imbroglione, o almeno non lo è così tanto. «Sono i trentini a lamentarsi, a essere sinceri - spiega al Perla bar Siria Caputo - chi viene da fuori no. A me sembra che sia bello, ed è bello che organizzino cose qui. Anzi, stanno facendo molte iniziative, magari dovrebbero pubblicizzare gli eventi un po' di più». «Le polemiche? Lascia stare dai - le fa eco il socio Argend Berisha - i trentini stanno facendo ancora polemica per Vasco, figurati». E sembrano d'accordo con loro i quattro universitari seduti fuori, che mentre si gustano il loro aperitivo invitano a prendere l'iniziativa con entusiasmo: «È perché non conoscete altre realtà, dove vengo io non si fanno queste cose, ma nemmeno mostre o eventi» sbotta un livornese che evidentemente preferisce le montagne al mare, mentre le amiche condividono: «Così possono insegnare ai ragazzini, far provare la disciplina, mi sembra bello».

Chi non ama queste cose mugugna a denti stretti. Niente proclami pubblici, niente interviste. Mugugni contro «queste pagliacciate» e imprecazioni contro la politica che non si preoccupa dei temi ambientali. Alla fine, quel che conta è che gira gente. «Sì, non dico proprio folle, ma c'è più giro - spiega Maria Elena Branciforti, della casa del Cioccolato - i plateatici ridotti? Un metro, non è un dramma. Ma se si cerca sempre il motivo di fare polemica, lo si trova».



I ragazzini delle scuole di Trento che provano gli sci di fondo

CRITICHE Attolini: «Ridicolo e volgare lo spregio alla natura»

Merler: «Questa è l'incoerenza di una giunta di sinistra»

Non mancano le prese di posizione della politica cittadina. Contro l'amministrazione il consigliere **Andrea Merler**, capogruppo di Trento Unita: «La giunta laneselli radical chic (ecologista a giorni alterni) porta la neve con i camion in centro, per creare una pista da fondo. Per noi nessun problema alla manifestazione collegata alla Marcialonga, ma ci permettiamo di evidenziare l'incoerenza di una giunta di sinistra, che propone la guerra ai bacini idrici per l'innevamento, alle auto e ai parcheggi. Una giunta che alza il dito monitorare con i suoi concittadini se non utilizzano la bicicletta e che poi fa portare la neve con 13 camion, che si scioglie il giorno stesso e va poi asportata (smaltita quale rifiuto speciale) e pulita. Bene l'audience, bene le manifestazioni: meno bene la incoerenza». Ma nel centrodestra all'opposizione in consiglio, non tutti la pensano come lui: **Bruna Giuliani**, ieri sera, è arrivata in ritardo alla seduta congiunta delle commissioni

urbanistica e ambiente convocata per il Pums: «Ero alla manifestazione della Marcialonga» ha detto la capogruppo della Lega per Salvini scusandosi per il ritardo «una bella manifestazione! Poi, ognuno può pensarla alla sua maniera». Grande delusione, a sinistra, esprime **Renata Attolini**, fondista dal 1976, che evidenzia i cambiamenti climatici, che limitano la neve: «Di questo sembrano non accorgersi le nostre amministrazioni, che sostengono progetti di bacini per l'innevamento e nuovi impianti anche su un panettone di poco più di 2000 metri come il monte Bondone, ignorando i miei inviti di andare a vedere cosa si è fatto sul monte Tamaro in Ticino. E così, oggi, arriviamo a rendere ridicolo e volgare lo spregio nei confronti della natura in sofferenza portando centinaia di metri cubi di neve in una via del centro di Trento per inaugurare la gara storica di uno sport da sempre rispettoso nei suoi confronti».

In chiusura c'è stato spazio anche con lo spettacolo di fumogeni e coriandoli A sinistra, e sopra, alcuni dei portabandiera che hanno sfilato in via Belenzani: tra loro anche molti giovani atleti delle società sportive di Fiemme e di Fassa

Marco Albino Ferrari, direttore editoriale del Cai

«Un'iniziativa anacronistica peccato per la storica gara»

Sulla neve a Trento è intervenuto anche **Marco Albino Ferrari**, direttore editoriale del Cai: «Peccato per la Marcialonga e soprattutto per la sua immagine. Gli organizzatori, e i politici locali, hanno scelto di celebrare il 50esimo nel modo più anacronistico e insensato che si possa immaginare. Dieci camion carichi di neve sono scesi dalle valli e hanno depositato la preziosa massa bianca in piazza Duomo. La scorsa notte un gatto delle nevi ha spianato la pista che si snoda tra la fontana di Nettuno e via Belenzani per la sfilata delle 36 bandiere delle nazioni partecipanti e altre eccentriche esibizioni. Mancano solo le majorette sugli sci e un pupazzo di neve doc delle valli trentine. Dico anacronistica perché la trovata appare soprattutto fuori tempo massimo. I politici trentini, in coro, sostengono il solito mantra dei giorni nostri: senso del limite, stop agli sprechi, viabilità sostenibile, la forza responsabile del Pnrr. Da quelle parti, a Natale è stata allestita una pista da ghiaccio in polimeri sintetici per abbattere i consumi e dare messaggi positivi. E poi? Una notte, dieci camion scendono come in processione portando la materia salvifica di ogni economia montana nel centro cittadino. Dire anacronistico sembra poco, ma per un politico non saper leggere il proprio tempo è uno dei difetti più gravi».

La replica

Il sindaco laneselli: «La sostenibilità è quella di ogni giorno. I 50 anni sono un evento eccezionale»

«Trento non ha pagato un euro»

La neve è stata allestita nell'ambito della Marcialonga, un evento sportivo internazionale che solo per il cinquantesimo anniversario è approdato a Trento. Eppure alla fine è il sindaco del capoluogo che viene tirato in ballo, come responsabile dell'avvenimento. E **Franco laneselli** ieri ha deciso di rispondere alle critiche via Facebook. Chiarendo, per cominciare, che palazzo Geremia non ha speso soldi per l'evento: «Il Comune di Trento non ha speso un euro per la neve in via Belenzani. E non ha deciso l'allestimento della pista da fondo, ma ha solo concesso l'autorizzazione agli organizzatori della Marcialonga» rivendica il sindaco. Che però entra anche nel merito, difendendo l'idea. Perché - questo il ragionamento - per festeggiare i 50 anni si possono anche mettere in campo iniziative inusuali.



«Sgomberato il campo da possibili equivoci, non voglio sottrarmi dal merito delle polemiche - scrive laneselli - La ragione per la quale abbiamo concesso l'uso di via Belenzani e di piazza Duomo è legata all'importanza della ricorrenza: i 50 anni di una delle più importanti manifestazioni sportive invernali al mondo, nata e cresciuta in Trentino. Un appuntamento del tutto eccezionale, per il quale abbiamo

accettato si derogasse - pur in minima parte, perché la neve trasportata è davvero poca - al rigore con il quale questa amministrazione affronta la questione della sostenibilità. Concludendo: ospitare il Cinquantesimo di una competizione di fama come la Marcialonga è stato un onore e insieme un'occasione di visibilità per il nostro capoluogo, che - è bene ricordarlo - vive anche e sempre di più di turismo. Quanto alla sostenibilità, io credo sia qualcosa di più e di diverso da un singolo evento. La sostenibilità per me è quella che costruiamo giorno per giorno, ampliando la rete delle ciclabili, installando i pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici o aumentando la raccolta differenziata. Lo dico nella consapevolezza del valore dei simboli, a cui in futuro bisognerà prestare maggiore attenzione».